

èAfrica



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Bimestrale di informazione di Medici con l'Africa Cuamm

| n. 1 | marzo 2014 |

In primo piano
Teresa, una di noi

Focus
Uganda, la rivoluzione
dell'abito

Unisciti a noi
Cartoline dall'Africa,
il nuovo blog del Cuamm

Ricchezza miccia di conflitti

Il nuovo anno di *èAfrica* ricomincia dalle storie,
dagli eventi e dai protagonisti del continente amico


1994 - 2014 Venti anni dopo



In Rwanda, il Cuamm c'era



via San Francesco, 126
35121 Padova Italy
tel. 049.8751279, 049.8751649
fax 049.8754738
cuamm@cuamm.org
www.mediciconlafrica.org
cf 00677540288

RWANDA, 6 APRILE 1994. L'aereo del presidente Juvenéal Habyarimana viene abbattuto da un missile. Iniziano gli scontri che degenerano in un atroce genocidio: gli *Hutu* cominciano a massacrare i *Tutsi*. È una follia organizzata: le uccisioni sono sistematiche, pianificate, capillari. In cento giorni, sono forse un milione le persone uccise. Di fronte alle atrocità del genocidio, il Cuamm decide di avviare un progetto di emergenza in Rwanda. Si lavora a Nyamata, con un programma di assistenza psicologica agli orfani che fuggono dai massacri. Nella città sono 12 mila i profughi e i bambini non accompagnati 2 mila. Molti di loro mostrano segni di trauma psichico generalizzato. 

Editoriale

Don Dante Carraro
Il nostro posto è ancora qui → 3

News dall'Africa

Gigi Donelli
Il confine dell'odio → 4

La voce dell'Africa

I. Haddow-Flood e R. Nkansah
Open Education → 5

News dai progetti

In Sierra Leone, il profumo della pace → 7

In primo piano

Francesca Forzan
Teresa, una di noi → 8

Mettici la faccia

Lavinia Groppi
Baby Aziza, il piccolo combattente → 11

Focus

Davide Maggiore
Uganda, la rivoluzione dell'abito → 12

Zoom

Emanuela Citterio
Appuntamenti e segnalazioni → 14

Unisciti a noi

Cartoline dall'Africa → 16

Visto da qui

Michela AG Iaccarino
Fotografie di uno Stato più africano degli altri → 18

In copertina: Repubblica Democratica del Congo, Nord Kivu, Masisi, Rubaya. Coltan, metallo raro usato per realizzare telefoni cellulari e computer.

Proprietario Medici con l'Africa Cuamm Direttore responsabile Anna Talami Segretaria di redazione Francesca Forzan Redazione Andrea Borgato, Dante Carraro, Donata Dalla Riva, Luigi Mazzucato, Giovanni Putoto, Bettina Simoncini, Jacopo Soranzo Fotografie Reuters, Nicola Berti, Marco Gualazzini, Archivio Cuamm Progetto grafico Francesco Camagna RegISTRAZIONI presso il Tribunale di Padova Registro stampe n.1633 del 19 gennaio 1999 al Roc n.22732 del 30 settembre 2012 Redazione via San Francesco, 126 35121 Padova Impaginazione e stampa Publistampa, via Dolomiti, 36 - 38057 Pergine (Trento)

Avviso ai lettori Questo periodico viene inviato a quanti ci sostengono, perché possano verificare la destinazione delle loro donazioni. Medici con l'Africa Cuamm è onlus. Le donazioni inviate sono quindi deducibili nella dichiarazione dei redditi, allegando la ricevuta della donazione eseguita. Sostieni e partecipa al nostro impegno in Africa per conoscere gli aggiornamenti dei progetti e le storie che condividiamo in Africa, attraverso una di queste modalità: c/c postale n. 17101353, intestato a Cuamm Bonifico bancario IBAN IT 91 H 05018 12101 000000107890 presso Banca Popolare Etica, Padova Carta di credito telefona allo 049.8751279 On line www.mediciconlafrica.org



Don Dante Carraro

direttore di Medici con l'Africa Cuamm

Credere e proseguire

Il nostro posto è ancora qui

TORNO IN SUD SUDAN DOPO lo scoppio del conflitto a metà dicembre. In giro non si vedono carri armati né aerei militari ma quasi tutti gli uomini, giovani e adulti che incontrati per strada o al mercato, portano in spalla, pronto all'uso, il loro Kalashnikov. Terribile! Ancora più forte sento che il nostro posto continua a essere qui, in questa striscia di terra che separa il mare di petrolio che sta sotto dall'esercito infinito di vacche che sopra la calpestanto.

In una sera qualunque a Juba, una contesa fra "amici" è degenerata in una guerriglia di spari e paura, durata poche ore ma tale da riattivare il coprifuoco nella capitale. Percepisco una rabbia dentro che monta perché l'ottimismo della ricostruzione sembra essersi bloccato d'improvviso, come un'alba che prometteva il sereno e in breve incupisce e scompare. La tentazione di andarsene, di dire "arrangiatevi", di pensare "ve la siete voluta voi", è difficilmente contenibile!

Poi però parli con la gente, vedi una moltitudine di uomini donne e bambini anonima e quotidiana che osservi dai finestrini del Toyota mentre ti sposti, quella che coltiva il campo e custodisce il proprio *tukul*, la popolazione rurale che gravita intorno all'ospedale di Yirol, di Maper, di Lui e altri ancora. E qui il cuore intuisce, comincia a capire!

Come sempre, quando c'è una guerra, è la povera gente a pagare il prezzo più alto, sbalottata da un'area all'altra, impaurita e

raminga (li chiamano Idp, *internal displaced people*), senza dimora, cibo e cure minime. Sono loro che, nonostante tutto, devono cominciare ancora, con tenacia sempre nuova. E sono sempre loro la ragione profonda per cui decidi di continuare a stare e a lavorare!

A Rumbeck e a Yirol incontro Andrea, Anita, Enzo, Francesca, Giovanni e Ottavia. Da poco più di un mese la compagnia si è allargata a Bali, un bastardino che scodinzola, corre, salta, gioca, morde e abbaia portando allegria e giovialità in tutto il *compound*. In certe condizioni, tutto aiuta! All'ospedale di Lui invece trovo Antonio, Donata, Francesca, Mariangela, Paolo e Silvana che alleviano la loro fatica e solitudine con due micetti, neonati, abbandonati e poi raccolti gravemente malnutriti (anche loro!) nei dintorni dell'ospedale. Ciascuno a suo modo li accudisce, li nutre e li coccola. Si diventa tutti più solidali quando la vita ti sfida sull'essenziale.

Dopo una decina di giorni e ore e ore di pista, rientro a Juba. Il cuore non riesce a liberarsi dal ricordo di Gladis, giovane ragazza sud sudanese, *drugs keeper* all'ospedale di Yirol; da quando è arrivata e si occupa di custodire i medicinali, la farmacia è in ordine, pulita, le scadenze dei farmaci rispettate, gli ordinativi trasmessi in tempo. È già qualche mese che non manca all'appello neanche un *blister* di capsule. Di lei le cronache di guerra non parlano. I suoi non sono gesti eclatanti o capaci di incidere sull'esito della guerra. Sta semplicemente facendo, bene e ogni giorno, il suo dovere, pensando ai propri figli e al loro futuro!

Alla fine di questo viaggio il suo esempio e quello dei tanti visti e incontrati mi ridà la forza e l'energia per affrontare le prove e le decisioni più dure.

èA

In una terra in cui scontri, violenza ed emergenza continuano a essere all'ordine del giorno, nonostante la recente firma della tregua, gli operatori di Medici con l'Africa Cuamm continuano a essere lì, in Sud Sudan



Tanzania A ogni terra il suo prodotto

✱ In Tanzania marzo è il mese in cui inizia la maturazione del succo alcolico del bambù, una sorta di vino "povero" che si ottiene tagliando a metà la canna di bambù e filtrandone il liquido interno. Un succo

dolce, fresco, un po' cremoso che, una volta estratto, va bevuto entro la fine della giornata perché il tempo ne accresce il grado alcolico.

I bambù crescono ovunque e i contadini che possiedono un pezzo di terra si ritrovano ad averne a volte in gran quantità tanto da riuscire a vendere il famoso succo al mercato guadagnandosi qualche spicciolo.



REUTERS / STRINGER

Maiduguri, il confine dell'odio non ha soluzione

di **Gigi Donelli**
Radio 24 / Il Sole 24 Ore

Numeri

5 milioni
gli abitanti di Maiduguri,
capitale dello stato
federale di Borno

2002
data di fondazione della
setta islamica Boko-Haram

1.600
le vittime dal 2009 a oggi

UNA STORIA ANTICA, UN CONFLITTO che nella sola città di Maiduguri, all'angolo nord-orientale della Nigeria, ha causato 1.600 vittime dal 2009 a oggi. Quasi 5 mila se si allarga il quadro al triangolo che unisce Jos, Kano e la stessa Maiduguri. Pastori contro agricoltori, musulmani contro cristiani, una miscela infiammabile distillata dagli interessi dei politici locali dove corruzione sistematica e ingiustizia sociale alimentano la volontà di rivalsa. Il tutto nell'incertezza di una regione di confine tra le ultime terre coltivabili e il deserto, dove i confini tra Niger, Tchad, Camerun e Nigeria si perdono nella terra di nessuno. Gli attacchi sistematici che i terroristi di Boko-Haram hanno lanciato contro la popolazione civile dello stato di Borno hanno provocato la fuga di interi villaggi: chi verso nord, dove i profughi sono costretti all'attesa nella steppa nigerina, chi verso est, dove il Camerun cerca di bloccare l'"invasione umanitaria". La reazione del governo non ha portato risultati significativi, a parte l'arresto di centinaia di giovani musulmani poi rilasciati. èA

Alcol gratuito, buono e presente in abbondanza - la pianta del bambù cresce un po' ovunque - croce e delizia di un paese dai forti contrasti, il succo del bambù è diventato argomento di discussione anche tra i banchi del governo sempre più allarmato dalla diffusione di questa bevanda che piace a uomini, donne e pericolosamente anche ai bambini.

Flash ✨

Angola Più investimenti a favore delle Pmi

✨ Si chiama "Angola investe" il nuovo programma per il finanziamento dell'avvio di attività imprenditoriali attraverso accordi stipulati fra il governo e alcune tra le principali banche del paese. L'importo, 600 milioni di dollari concessi in meno di due anni, andrà a sostenere le piccole e medie imprese nazionali con priorità all'agricoltura, alla pesca e all'edilizia. Sugli importi erogati l'interesse applicato dalle banche sarà di circa il 5%, contro il 9% del tasso di mercato.



Africa Le donne. Nuovo fronte dell'imprenditoria

✨ Goldman Sachs e la Banca mondiale lanciano un nuovo fondo da destinare a 100 mila imprenditrici in Paesi in via di sviluppo che prevede un investimento iniziale di 50 milioni di dollari da parte di Goldman e di 100 milioni da parte dell'*International Finance Corporation*, istituzione per lo sviluppo globale della Banca mondiale. Il progetto si inserisce all'interno di "10.000 Women Initiative", programma di Goldman Sachs che da cinque anni fornisce *training* nell'educazione manageriale a donne in mercati emergenti.

MC.CO.ZA



È Nyussi il nuovo candidato del Frelimo

L FRELIMO, PARTITO DI MAGGIORANZA in Mozambico, ha nominato il nuovo candidato con il quale si presenterà alle elezioni presidenziali del 15 ottobre prossimo.

Si tratta dell'attuale ministro della Difesa, Filipe Jacinto Nyussi, ingegnere di 55 anni originario della provincia di Capo Delgado - estremo nord del paese - iscritto al Frelimo dal 1973.

Alle votazioni tenutesi lo scorso 1 marzo, Nyussi è stato eletto al ballottaggio con 135 voti (68%), contro i 61 per l'ex primo ministro

Luisa Diogo (31%); il nuovo candidato dovrebbe succedere ad Armando Guebuza, attuale Presidente della Repubblica, oggi al suo secondo mandato.

Nella prima votazione nessuno dei sei candidati in lizza aveva superato il 50% dei consensi necessario per ottenere il mandato: a Nyussi erano andati 91 voti; 46 a Diogo, 37 al *premier* in carica, Alberto Vaquina, 19 a un altro ex capo del governo, Aires Ali, e tre al ministro dell'Agricoltura, José Pacheco.

La voce dell'Africa

Open Education in Africa

I. Haddow-Flood e R. Nkansah
WikiAfrica
www.wikiafrica.net

L' OPEN EDUCATION è uno dei *trend* chiave nel campo dell'educazione del 2014. La diffusione delle piattaforme *online* per la condivisione e l'accesso gratuito alle informazioni gioca un ruolo chiave anche in Africa per superare sfide in precedenza insormontabili e fa la differenza per quasi mezzo miliardo di bambini in età scolare di tutto il continente.

In Rwanda Facebook, Nokia e il governo lavorano assieme al progetto pilota di *SocialEDU* -

l'educazione sociale (www.internet.org) che prevede l'accesso libero a un'esperienza di educazione collettiva *online* attraverso l'utilizzo di *smartphone* "low cost". Il programma spera di superare cinque ostacoli critici all'accesso fornendo contenuti gratuiti, libero accesso ai dati, *smartphone* a prezzi accessibili, esperienza educativa sociale in loco.

In Sud Africa, Siyavula (www.siyavula.com) e Obami

(www.obami.com) stanno utilizzando l'*Open Education* come mezzo di insegnamento per milioni di bambini nelle scuole primarie e secondarie di tutta la nazione.

Il *network* e l'evento *eLearning Africa* (elearningafrica.com) presentano quest'anno storie, esperienze, ricerche, pensieri e competenze che disegnano il quadro complessivo ma emozionante della Tecnologia dell'Informazione e della

Comunicazione per lo sviluppo, l'istruzione e la formazione in Africa oggi. **èA**

Tecnologia dell'Informazione e della Comunicazione per lo sviluppo e l'istruzione in Africa



Tanzania Mikumi, missione compiuta

✱ È terminato con il 2013 il progetto sostenuto dal ministero degli Affari Esteri e donatori privati a favore dell'ospedale San Kizito di Mikumi, nella regione di Morogoro. Il progetto intendeva rafforzare la gestione

dell'ospedale per garantire al bacino d'utenza della struttura (120 mila persone) servizi sanitari accessibili e di buona qualità.

I dati di fine anno ci restituiscono risultati ampiamente raggiunti con oltre 8.500 ricoveri solo nel 2013 di cui 2.680 pediatrici, e 2.325 parti di cui 395 cesarei. Per quanto riguarda la componente di formazione,

Tanzania Innovazione nel campo delle risorse umane sanitarie

ATRE ANNI dal suo inizio, si è concluso nelle regioni di Iringa e di Njombe il progetto "Risorse umane per la tutela della salute" sostenuto dall'Unione Europea. L'iniziativa ha ottenuto risultati giudicati, sia dal governo locale che dall'Ue, non solo buoni ma anche innovativi, tanto da prevedere la pubblicazione delle *Best practices* e la presentazione dei risultati ottenuti in un *meeting* a Dar es

Salaam alla presenza di donatori e *partner*. Obiettivo principale dell'intervento svolto da Medici con l'Africa Cuamm è stato quello di reclutare, formare e trattenerne nelle strutture sanitarie (pubbliche e private no-profit) personale motivato, affidabile, qualificato ed efficiente, in particolare per i servizi primari. È stata svolta un'azione di mappatura delle unità sanitarie, attraverso uno strumento chiamato *Mobile Global Positioning System*, mentre i dati relativi al perso-



nale sanitario e ai servizi erogati sono stati raccolti ed esaminati attraverso un *software GIS (Geographical Information System)*. È stato possibile così determinare la copertura dei parti effettuati da personale sanitario qualificato e capire come distribuire le figure professionali in modo più efficace. La carenza di personale qualificato è un problema e la sua distribuzione razionale nel territorio fondamentale per migliorare l'accesso e la qualità dei servizi sanitari.

Formare, gestire, sviluppare le competenze del personale sanitario migliora l'accesso e la qualità dei servizi sanitari e fa crescere il paese

Sierra Leone Segni di ripresa e indicatori sanitari positivi

I PROGRESSI REGISTRATI A PUJEHUN trovano riscontro anche a livello nazionale. Stando a fonti diffuse dal locale ministero della Salute, gli indicatori sanitari nazionali stanno migliorando.

Per quanto riguarda la salute materno-infantile, i parti effettuati all'interno di una struttura sanitaria risultano raddoppiati passando dal 25% al 56%. Anche i parti seguiti da personale qualificato sono cresciuti dal 42% al 61% mentre la mortalità infantile è scesa da 192 su mille a 156 su mille nati vivi. [SIERRA LEONE: DHS 2013 - PRELIMINARY REPORT]



Sud Sudan Rumbek North, si parte!

NONOSTANTE LA SITUAZIONE di grave instabilità creatasi in Sud Sudan dalla fine dell'anno scorso, Medici con l'Africa Cuamm ha avviato a febbraio un nuovo progetto nella Contea di Rumbek North, una delle aree più povere del paese dove, sino ad ora, non era mai stato realizzato alcun significativo intervento di sviluppo. Nei prossimi due anni si mira a riattivare e rinforzare i quattro presidi sanitari periferici e l'unico centro di salute dell'area.



Componente chiave dell'intervento sarà il rafforzamento dell'Ufficio sanitario di Contea.

Uganda Matany: nuovo progetto per parto assistito e lotta alla TB

A GENNAIO, GRAZIE alla *partnership* con Fondazione Charlemagne, è stato avviato presso l'ospedale di Matany, in Karamoja, un progetto di sostegno al parto assistito effettuato in condizioni di sicurezza. Al supporto delle attività di sala parto e pediatria si sommerà l'appoggio all'attività didattica della Scuola per infermiere-ostetriche annessa all'ospedale e il sostegno alle attività di salute pubblica sul territorio. Particolare attenzione verrà riservata anche, durante le lezioni di educazione sanitaria, al tema del riconoscimento dei sintomi della tubercolosi.

Oltre a un grande interesse nei confronti della componente materno-infantile, infatti, il progetto prevede di aumentare il numero delle diagnosi e i trattamenti dei casi di tubercolosi, uno dei principali problemi di salute della Karamoja.

Sarà installata presso il laboratorio dell'ospedale una macchina (*GeneXpert*) capace di individuare i casi di Tb positivi, inclusi quelli più difficili e resistenti, con analisi più rapide e precise.



inoltre, nell'anno appena concluso sono stati svolti 14 corsi di aggiornamento con oltre 600 partecipanti ed erogate quattro borse di studio in favore di tre infermiere-ostetriche e di un *clinical officer*.

L'intervento ha inoltre interessato anche le strutture dello stesso ospedale all'interno del quale sono stati recuperati numerosi ambienti e interi reparti.

NICOLA BERTI



In Sierra Leone, il profumo della pace

Popolazione beneficiaria

320 mila
gli abitanti

Nell'ospedale distrettuale di Pujehun nel 2013 sono stati effettuati:

459
parti di cui

93
cesarei

SI È CONCLUSA IL 31 MARZO la missione internazionale dell'Ufficio integrato di *peace-building* dell'Onu (Unipsil) subentrata dal 2008 alla missione Unamsil che ha portato all'intervento di oltre 17 mila caschi blu. Con l'obiettivo di aiutare il governo ad allontanare nuovi conflitti, contrastare corruzione, traffico di droga e criminalità organizzata, la fine della missione riporta ufficialmente alla pace il paese dopo la sanguinosa guerra che dal 1991 al 2002 ha provocato la morte di oltre 50 mila persone e la fuga di oltre 2 milioni di persone. In questo contesto difficile si inserisce l'arrivo a Freetown di Rossana Urso, nuovo rappresentante paese di Medici con l'Africa Cuamm, presente in Sierra Leone dal 2011 con un progetto nel remoto distretto di Pujehun per rafforzare l'ospedale e il sistema sanitario e migliorare in particolare l'accesso ai servizi sanitari di qualità per le mamme e i bambini. La distanza però tra gli accordi "formali" e la vita quotidiana della popolazione resta grande.

èA

L'associazione Kuplumussana, che nella lingua locale *Sena* significa “Salvare l'uno l'altro”, si è data questo nome perché esprime la volontà di aiuto reciproco che ben rappresenta queste donne e il loro impegno nell'offrire supporto psicologico e sociale ad altre madri che come loro lottano contro l'Hiv.

NICOLA BERTI



Teresa, una di noi

di **Francesca Forzan**
Medici con l'Africa Cuamm



NON È LA STORIA COMUNE di una donna come tante altre, quella di Teresa Januário. È la storia “interrotta” dolce e difficile di una donna sieropositiva che oggi non c'è più e che, con coraggio e umiltà, ha offerto la sua sofferenza a una battaglia; ha dedicato impegno e coraggio a donne e bambini malati come lei, dando loro attenzione, pazienza e grande amore. Teresa Januário, tra i membri fondatori e vice presidente del-

l'associazione Kuplumussana, è morta lo scorso 23 gennaio nella città di Beira, Mozambico, a soli 47 anni.

Una vita difficile alle spalle, segnata, come per molte donne africane sieropositive, da disperazione, discriminazione, miseria e malattia.

Rifiutata e cacciata dal marito assieme ai suoi figli perché accusata di aver portato in casa l'Hiv, Teresa ha perso l'anno scorso sua figlia di appena 13 anni, anche lei sieropositiva. Una perdita dolorosissima per lei ma anche per tutte

“ Nei paesi dove l'uguaglianza di genere è più forte, la crescita economica è migliore. Accordi di pace che includono le donne sono più duraturi [...] La questione è chiara: uguaglianza significa progresso per tutti. ”

Ban Ki-moon Segretario Generale Onu



NICOLA BERTI



A BEIRA

Sopra: Teresa Januário.
A sinistra e a destra:
1 dicembre 2013, Giornata
mondiale contro l'Aids.

Nuovo progetto a Beira

Continua l'impegno di Medici con l'Africa Cuamm a Beira con un nuovo progetto che si pone diversi obiettivi: incrementare l'accesso alla prevenzione e cura di soggetti a rischio Hiv, tubercolosi e malnutrizione, sviluppare i servizi nelle emergenze ostetriche e neonatali, implementare le attività di formazione clinica e ricerca operativa puntando all'accessibilità e alla qualità della formazione e alla *capacity building* (sviluppo delle conoscenze). Con il contributo di Unicef, ministero degli Affari Esteri, Fondazione Cariparo e la collaborazione delle Università di Padova e di Bari, il progetto coinvolgerà donne in gravidanza, neonati, bambini e adolescenti. Ma i bisogni restano ancora grandi.

Il nuovo progetto include 10 centri sanitari urbani e rurali, l'ospedale di Beira e l'Università Cattolica del Mozambico.

le mamme di Kuplumussana. Da tre anni infatti, la piccola, nonostante gli sforzi di medici e psicologi, rifiutava le cure quotidiane, stanca di quelle medicine (antiretrovirali) che la facevano sentire così diversa e lontana dagli altri bambini.

Ora se ne è andata anche lei, Teresa, a causa di malaria cerebrale non curata in tempo.

Dicono le altre mamme di Kuplumussana che stava bene, poi ha avuto febbre e cefalee improvvise. Si è anche rivolta al Centro di Salute di Macurungo,

ma la diagnosi di malaria cerebrale è arrivata troppo tardi. «Mae Teresa era una donna instancabile: con la sua gioia, la semplicità e l'immane volontà di collaborare con i più bisognosi, ha aiutato a creare un'associazione di grande valore», così la ricorda Arturo Silva, capo progetto di Medici con l'Africa Cuamm.

La sua morte ha lasciato sconforto e tristezza tra coloro che la amavano ma anche angoscia e preoccupazione tra le donne "che si aiutano a vicenda", le donne di Kuplumussana.

Quaranta madri, ad oggi, che in collaborazione con le unità sanitarie locali affiancano con supporto psicologico e sociale donne sieropositive nel difficile compito di superare le pesanti barriere socioculturali, insegnando loro anche a seguire puntualmente il trattamento antiretrovirale con particolare attenzione ai più piccoli, bambini molte volte orfani che faticano a rispettare la terapia per le condizioni familiari spesso precarie.

L'associazione Kuplumussana nasce nel 2005 a Beira, città del Mozambico dove l'incidenza dell'Hiv è altissima e raggiunge il 19% nella popolazione rispetto all'11,5% della media nazionale (Fonte - Misau, 2010).

All'inizio è un gruppo informale formato da donne sieropositive, unite con lo scopo di rafforzare le attività dell'ospedale pediatrico della città di Beira. Si costituisce come vera e propria associazione nel 2009, per poi espandere la propria azione tra il 2010 e il 2011 anche ai centri di salute della città e raggiungere così intere comunità e famiglie.

In Africa, miseria, distanza dai centri sanitari e la considerazione dell'Aids come una "malattia simbolo di vergogna e morte", portano spesso i malati ad allontanarsi dalle proprie famiglie accrescendo così per loro le difficoltà di cura. Proprio per questo Kuplumussana interviene non solo a livello sanitario, ma anche sul contesto sociale e familiare.

I numeri in Mozambico

35 anni

la presenza nel paese

244

le persone inviate in Mozambico

30

gli ospedali in cui abbiamo lavorato

9 (su 11)

le province in cui siamo stati

185

i medici laureati presso l'Università cattolica del Mozambico

È in questo gruppo e per questo gruppo che, negli ultimi anni, madri come Teresa Januário e Afua Assane, giovane e determinata donna sieropositiva, ex presidente di Kuplumussana e migliore amica di Teresa, hanno speso energia, coraggio e dedizione. Ecco perché la morte di Teresa oggi, oltre a essere una grave perdita, preoccupa. Lascia un vuoto grande, capace di far vacillare quell'equilibrio ancora forse troppo fragile che si è creato tra le mamme di Kuplumussana, fatto anche di crisi e difficoltà interne.

Medici con l'Africa Cuamm, attraverso i suoi operatori sul campo, sostiene e partecipa a questo importante progetto, lavorando al fianco di queste donne.

La collaborazione tra il Cuamm e Kuplumussana è iniziata nel 2009 e si è rafforzata poi nell'anno successivo, con l'inclusione delle attività dell'associazione nel programma realizzato nella provincia di Sofala per favorire il collegamento con la comunità. È seguita nel 2012 la firma di un accordo che consente alle madri di Kuplumussana di ricevere un sostegno economico e di rafforzare le proprie capacità di intervento, attraverso formazione, monitoraggio e valutazione. In questa occasione, è stata inaugurata anche la sede di Kuplumussana, realizzata grazie al Cuamm con finanziamenti di Unicef e di donatori privati.

Una collaborazione che oggi, nonostante le fatiche e le difficoltà, continua a crescere e a farsi più solida grazie al supporto, all'impegno, agli sforzi di tante donne che si aiutano e sostengono tra loro.

Un legame che ben si legge nei volti e nei racconti di Amelia, Marilena, Afua, Maria Laura e Felismina, donne, madri e volontarie che si incontrano con le loro storie nel documentario del Cuamm realizzato da Nicola Berti "Mulheres", trasmesso all'interno di Speciale Tg1 lo scorso 22 dicembre e visibile al sito www.rai.tg1.it. Cinque storie per dire che l'Africa può farcela. E può farcela a partire dalle donne.

Teresa Januário era una di loro, una donna che con semplicità ha fatto della sua esistenza una possibilità di vita per gli altri.



1 dicembre 2013. Giornata mondiale contro l'Aids a Beira.

Il Cuamm in Mozambico

Medici con l'Africa Cuamm è presente in Mozambico con numerosi progetti. Uno di questi in particolare, finanziato da Unicef, Fondazione Inse e da donatori privati, si attua con la collaborazione dell'associazione locale Kuplumussana e coinvolge circa 40 mila mamme e bambini sieropositivi della città di Beira. L'intervento punta a migliorare l'accesso al trattamento e all'assistenza delle donne in gravidanza e dei bambini affetti da Hiv attraverso l'integrazione dei servizi ospedalieri e le Unità sanitarie periferiche. In questo si inserisce l'attività dell'associazione Kuplumussana impegnata a favorire un maggiore collegamento con le comunità.

Le principali attività dell'intervento sono state incentrate sulla formazione in ambito Hiv pediatrico del personale sanitario locale e sulle visite settimanali in tutti i centri di terapia antiretrovirale.

Grazie a questi sforzi, nel 2013, quasi il 61% dei bambini sieropositivi ha iniziato il trattamento antiretrovirale nei tempi *standard* mentre il 100% dei neonati da madre sieropositiva ha ricevuto il trattamento profilattico nelle prime sei settimane di vita. Il programma ha permesso di individuare 920 tra mamme e bambini che avevano abbandonato il trattamento portando il 60% delle donne e il 25% dei bambini a riprenderlo. È invece ancora bassa, solo il 31%, la percentuale delle donne sieropositive in stato di gravidanza che necessitano di trattamento e che iniziano effettivamente la cura. Il cammino continua e ha bisogno del sostegno di tutti.

BEIRA
LOTTA
ALL'HIV/AIDS
Popolazione beneficiaria:

40 mila
mamme e bambini Hiv+

60%
le mamme che hanno ripreso il trattamento

25%
i bambini che hanno ripreso il trattamento

Lettere dall’Africa Città di Mikumi, Tanzania

LAVINIA GROPPI



Baby Aziza, il piccolo combattente

di **Lavinia Groppi**
ginecologa a Mikumi



A MIKUMI

Nel 2013 i ricoveri sono stati 8.534, di cui 2.680 pediatrici e sono stati effettuati 2.325 parti, di cui 395 cesarei.

A MIKUMI È TORNATA LA PIOGGIA e con questa la malaria. In ospedale arriva Aziza, una “vecchia” primigravida di 37 anni con in grembo il suo *precious baby*. Viene ricoverata con le contrazioni in attesa del parto. Qualcosa però non torna: Aziza ha una brutta faccia, non sorride e il suo libretto sanitario dice che la gravidanza è ancora lontana dal termine. Una visita e una veloce ecografia svelano il mistero: aspetta due gemelli. Ma i suoi esami del sangue rivelano anche che Aziza ha la malaria, che nella notte si manifesta con vere e proprie contrazioni. Cerco di fare il possibile; farmaci, idratazione, preghiera, ma il giorno dopo Aziza partorisce due gemelli. Il primo muore dopo poche ore e il secondo, con i suoi mille grammi, è troppo piccolo per sperare che ce la faccia. Però urla questo bambino! Aziza sta ancora molto

male ma con il bimbo poggiato sul letto mi chiede di essere dimessa. Scosto il *kanga* (tessuto locale) dal viso del piccolo e due grandi occhi vispi mi guardano. «Ah no, Aziza, ci dobbiamo provare, questo esserino vuole vivere!».

Penso alla mia amica Giorgia a Tosamagan-ga e a tutti i suoi piccolissimi pazienti che ce la fanno. Mi improvviso neonatologa e ribalto l’intero reparto di Maternità. Puliamo la *septic room* e la ribattezziamo *premature room*; qui nelle ore successive arriveranno tre prematuri. Uno non ce la fa ma nonostante questo le infermiere più giovani, che prima mi guardavano con sospetto, iniziano a partecipare con calore alle cure dei piccolissimi pazienti.

Passano i giorni e “Baby Aziza” cresce! Una mattina però il piccolo sta male e, nonostante i nostri tentativi, dopo 24 ore lo trovo abbandonato nell’isola neonatale. Le infermiere mi spiegano che ormai tutti hanno capito che il piccolo morirà e la mamma non vuole vederlo soffrire. D’improvviso mi ritrovo inerme. Dopo tre giorni però il piccolo combattente è ancora lì con gli occhi aperti. Prendo il fagotto e lo porto alla mamma. Le chiedo di fidarsi, per un giorno soltanto. Se non funziona, prometto di dimmetterlo, come desidera lei.

Dopo due mesi Baby Aziza pesa 2.490 chilogrammi e la sua mamma passa ogni due settimane a trovare lo *staff* della Maternità e a pensarlo; e ogni volta, finalmente sorridente, entra nella *premature room* e racconta con orgoglio la sua esperienza alle mamme più tristi. **èA**

Nonostante momenti di scoramento, di difficoltà e paura, piccole storie di grande coraggio e amore diventano esempio di vita e testimoniano la voglia di andare avanti

In Uganda, nell'Africa orientale, attualmente gli operatori di Medici con l'Africa Cuamm sono attivi nelle regioni settentrionali (West Nile, Karamoja e Oyam) e nella regione centrale (Nkozi e Naggalama) favorendo, in particolare, l'assistenza clinica, il consolidamento dei meccanismi di gestione e l'autonomia finanziaria.



Uganda, la rivoluzione dell'abito

di **Davide Maggiore**
giornalista freelance



DISTRETTO DI KOTIDO

Nella foto grande: giovani ugandesi.

La popolazione ugandese è molto giovane e più della metà dei suoi cittadini ha meno di 18 anni

VOLER ESSERE ALLA MODA, per le ragazze di Kampala, potrebbe diventare un problema e certi abiti potrebbero rappresentare un sogno proibito non solo per il prezzo. In Uganda, infatti, una nuova legge, emanata il 6 febbraio, ha praticamente detto “basta” alle minigonne: nata ufficialmente per integrare le norme già in vigore contro la pornografia e i comportamenti indecenti, fa rientrare in questa definizione anche il portare abiti che non coprono le gambe fino al ginocchio. Dopo la sua approvazione, si è protestato nel paese (dove gruppi di donne hanno manifestato vestite con abiti “vietati”) e fuori dai confini: il governo «non può cadere così in basso da decidere cosa deve indossare la gente», ha scritto il giornale keniano *Daily Nation*, il più letto in Africa dell'Est.

Le contestazioni - e anche vari attacchi a donne vestite “indecentemente” che camminavano per strada - hanno spinto il governo ad annunciare una revisione della legge, che già aveva diviso il parlamento al momento del voto. Del resto, in Uganda, il 35% dei deputati sono donne; sta anche nel contrasto tra questi numeri e il divieto della minigonna il paradosso della condizione femminile in questo Stato africano. Un altro esempio è quello del lavoro agricolo: le ugandesi contribuiscono più degli uomini a renderlo produttivo e a mandare avanti le famiglie, ma possiedono solo il 7% delle terre coltivabili. Ufficialmente, il diritto di proprietà per loro è garantito, ma non vale per i campi che appartengono alla comunità, ancora gestiti dagli uomini, e se si è donna è più difficile anche ereditare i terreni. Nel paese, che vive uno sviluppo ricco di contraddizioni,



“ Nella società africana tradizionale eravamo individui all'interno di una comunità. Ci curavamo della comunità e la comunità si curava di noi. Non si sentiva né la necessità né il desiderio di sfruttare il prossimo. ”

Julius Nyerere Kambage

Educazione non fa rima con occupazione

Buone notizie sul piano dell'educazione, cattive per quanto riguarda il lavoro. È il ritratto delle donne ugandesi che emerge dal rapporto 2013 dell'Onu sul rispetto degli Obiettivi di sviluppo del millennio nel paese. I risultati migliori l'Uganda, in cui vige un sistema scolastico basato sulle caratteristiche di quello vigente in epoca coloniale, li ottiene quando si tratta di garantire che a bambini e bambine vengano date le stesse opportunità di ricevere un'istruzione: per 100 alunni maschi, infatti, nelle scuole primarie ci sono oltre 99 femmine, un aumento di sette punti dal 2000. Le ragazze sono invece l'85% dei ragazzi nella scuola secondaria (erano quasi il 79% tredici anni

prima) e il 78% nelle università: un balzo in avanti di circa 20 punti rispetto al giro di boa del millennio, e che fa ben sperare per il futuro. Meno fortunate, invece, le lavoratrici: se si esclude l'agricoltura - dove rappresentano il 55% della manodopera - infatti, ancora nel 2009 le donne occupavano solo il 33% dei posti retribuiti ed erano impiegate, in media, per sette ore in meno alla settimana. Un tempo che, però, veniva più che “compensato” dalle attività domestiche, comprese la raccolta della legna e dell'acqua e la preparazione del cibo. Senza contare che, a parità di lavoro, gli uomini guadagnano spesso circa il doppio delle loro colleghe.



DONNE
A fianco:
Nursing
school,
Matany.
A destra:
Proscovia
Alengot
Oromait.

i segnali positivi per la popolazione femminile arrivano soprattutto dalle realtà locali, con progetti come le “banche rurali”, sei in tutto, gestite solo da azioniste donne; attraverso i loro prestiti permettono anche a contadine che non hanno risorse sufficienti di iniziare un'attività o di comprare i semi, i fertilizzanti e gli strumenti necessari a portarla avanti. Altre iniziative, come i seminari di formazione promossi dal *Forum for Women in Democracy*, cercano di dare alle donne maggiore consapevolezza dei loro diritti, e i mezzi per influire anche sulle decisioni che le riguardano. In effetti, solo il 35% di loro, oggi, può occuparsi della gestione della casa senza consultare i mariti: uno stato di cose che potrebbe

cambiare con il diffondersi della scolarizzazione.

Le esperienze partite dal basso hanno avuto anche qualche riscontro al vertice: a novembre 2009 - dopo anni di rivendicazioni - il governo ha approvato la legge contro le violenze domestiche, di cui le donne sono spesso vittime. Il testo punisce gli abusi di ogni tipo: fisici, economici, ma anche verbali, psicologici ed emotivi. Particolarmente importante il riconoscimento esplicito del fatto che non esistono giustificazioni della violenza domestica, e che questa resta dunque un reato anche se la donna non vi si ribella; spesso infatti la violenza viene accettata dalle ugandesi come un fenomeno inevitabile.

Le difficoltà nascono al momento di far applicare la legge per avere giustizia: non tutti i regolamenti necessari sono stati approvati e la norma non prevede un *budget* che possa essere usato, ad esempio, per iniziative di sensibilizzazione o programmi di protezione.

Altri problemi arrivano dall'emarginazione a cui molte donne sono sottoposte per aver denunciato gli abusi, e dalla poca attenzione con cui questi temi vengono trattati da giudici e poliziotti maschi che condividono il pensiero dominante.

Un altro pregiudizio culturale - come la legge “anti minigonne” - in un paese dove le donne hanno dimostrato di poter ottenere, nonostante tutto, risultati sorprendenti: è il caso di Proscovia Alengot Oromait che, nel 2012, è diventata la parlamentare più giovane d'Africa, ad appena 19 anni.

èA



Musica Akon, una stella per accendere l'Africa

✱ A volte chi ha successo ritorna, e si ricorda del proprio paese. Akon, star del *rhythm and blues* statunitense, di origini senegalesi, si è lanciato in un progetto ambizioso: portare l'elettricità in oltre un

milione di famiglie africane entro la fine di quest'anno. Il cantante di "SmackThat" sta facendo squadra con associazioni di beneficenza che già operano sul territorio africano e con alcuni dei *manager* delle locali aziende per la sua campagna "Akon Lighting Africa" che punta sull'utilizzo di pannelli solari per fornire l'autosufficienza energetica in molte zone dell'Africa.

Economia Africa nuova frontiera, parola di Romano Prodi

È LA «NUOVA FRONTIERA» del mondo. Sull'Africa Romano Prodi non ha dubbi. Li ha semmai sull'Europa, e in particolare sull'Italia, che potrebbero giocare un ruolo in questo percorso di crescita e invece soffrono di «frammentazione» di iniziative. L'ex presidente del Consiglio, inviato dell'Onu per il Sahel, ha parlato dei cambiamenti in atto nel continente africano durante un convegno all'Accademia dei Lincei a Roma.

L'Italia con il suo modello di piccola-media impresa potrebbe essere d'ispirazione anche nell'Africa sub-Sahariana

Con il suo alto tasso di crescita economica (in media sopra il 5%), una popolazione giovane, una classe media che si sta affacciando alla società dei consumi, l'Africa è già diventata la «nuova frontiera» del mondo, soprattutto per la Cina che ne ha fatto un serbatoio per cibo, energia e materie prime.

«L'Africa non è più al margine, non esiste solo per le sue tragedie, ma c'è ancora tanto lavoro da compiere» ha detto Prodi, precisando che crescita economica non vuol dire necessariamente ricchezza diffusa. E poi c'è un «elemento nuovo - ha aggiunto -, il terrorismo, che è mobile e ha trovato nella porosità dei confini un grande veicolo di espansione».



WWW.ROMANOPRODI.IT

Anche per queste contraddizioni l'Europa non dovrebbe rinunciare a una relazione forte con il continente africano, e l'Italia con il suo modello di piccola-media impresa potrebbe essere d'ispirazione. Ma l'Europa manca di una strategia comune e l'Italia, se nei paesi affacciati sul Mediterraneo risulta il primo o il secondo *partner* commerciale, in quelli dell'Africa sub-Sahariana è invece assente.

Info
www.africaeaffari.it

Demografia Il 2100 sarà il secolo dell'Africa

IN POCO MENO DI UN SECOLO la popolazione africana crescerà di quattro volte. La previsione è della *Population Division* delle Nazioni Unite (Onu) che ha raccolto i dati demografici di tutto il mondo.

Nel 2010, gli africani erano poco più numerosi degli europei, rispettivamente 1 miliardo contro 740 milioni di abitanti. Nel 2100, invece, potrebbero arrivare a superare i 4 miliardi, mentre l'Europa decrescerebbe scendendo a 639 milioni. Anche l'Asia riserva qualche novità. Raggiungerà il suo picco tra circa 50 anni, con 5.168 miliardi di persone, per poi cominciare a calare.

Tendenze e proiezioni certo, ma che fanno riflettere.

Info www.un.org/esa/population/



Sopra, bambini africani.
Sotto, Sebastião Salgado, fotografia.

Fotografia L'Africa del grande Sebastião Salgado

LA TERRA: IL NOSTRO BENE più prezioso, la cui bellezza e ricchezza sono state documentate in 240 immagini in bianco e nero. "Genesi", l'ultimo grande progetto di Sebastião Salgado, è un percorso fotografico grandioso che vuole comunicare la bellezza della natura come doveva essere ai primordi della creazione. Uno sguardo appassionato teso a sottolineare la necessità di salvaguardare il nostro pianeta, di cambiare il nostro stile di vita, di conquistare una nuova armonia. Il grande fotografo brasiliano ha scelto Venezia per esporre i suoi scatti in Italia, in una mostra visitabile fino all'11 maggio nello spazio espositivo dei "Tre Oci" alla Giudecca. Cinque le sezioni dell'esposizione, una delle quali interamente dedicata all'Africa.

Info Casa dei Tre Oci www.treoci.org

Solo nel mese di gennaio di quest'anno Akon ha girato nove paesi africani incontrando tutti i leader politici locali a cominciare dal Senegal.

Zoom

a cura di **Emanuela Citterio**

Info

<http://vimeo.com/39234504>

Attualità



Le donne che cambiano l'Africa

LA DONNA NERA PIÙ RICCA al mondo è nigeriana e si chiama Folorunsho Alakija. Ha costruito un impero economico nei campi della moda e del petrolio e con la sua fondazione "Rose of Sharon" finanzia diverse opere sociali e di sviluppo nel suo paese. La più conosciuta fuori dall'Africa è Ngozi Okonjo-Iweala, presidente della Banca mondiale dal 2012. Anche lei nigeriana, è stata la prima ministra delle Finanze del suo paese e si è battuta contro la corruzione, per realizzare infrastrutture, diminuire il peso dello stato nell'economia e migliorare il sistema tributario. La più "cosmopolita" è Magatte Wade: ha vissuto con la sua famiglia tra Senegal, Fran-

Da Wangari Maathai, Nobel per la pace scomparsa nel 2011, qui in un murale a Nairobi, alle donne della top list delle personalità emergenti

cia e Germania e ha scelto la California, paese della Coca Cola e della Pepsi, per lanciare sul mercato americano il *bissap*, una bevanda tradizionale africana a base di ibisco. La sua sfida? Cambiare la percezione mondiale dell'Africa nel mondo tanto da fare diventare i prodotti *made in Africa* allettanti per i consumatori occidentali, così come le merci occidentali lo sono per i consumatori africani.

Donne che dirigono, che fondano imprese, che riformano i propri paesi. E che fanno tutto questo in modo differente, più inclusivo e attento all'impatto sociale. Il trimestrale francese *Afrique Méditerranée Business* ha dedicato un dossier alle venti personalità femminili emergenti. Vale la pena leggerlo per scoprire non solo "l'altra metà del cielo" africano, ma un nuovo volto del continente in rapida ascesa.

Info

www.nigrizia.it / www.missionaridafrika.org

Ambiente Elefanti decimati dall'avidità umana

FRA DIECI ANNI gran parte degli elefanti africani scompariranno se non si fermano i bracconieri. L'allarme è stato lanciato alla conferenza internazionale sul traffico di animali selvatici che si è tenuta a Londra in febbraio, alla quale hanno partecipato 46 paesi e 11 organizzazioni internazionali. I dati sono terrificanti: in dieci anni il 62% degli elefanti africani è stato decimato e l'anno scorso mille rinoceronti sono stati uccisi in Sudafrica contro i tredici del 2007. Al termine del vertice è stata siglata una dichiarazione in cui i partecipanti sostengono il bando internazionale al commercio dell'avorio e si impegnano a far rientrare il bracconaggio fra i "reati gravi", secondo i termini della Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale.

Info

diretta *streaming* Botswana
www.ustream.tv/petespond





In sala il film di Carlo Mazzacurati “Medici con l’Africa Cuamm”

* Con grande riscontro di pubblico, proseguono in tutta Italia le proiezioni del film documentario di Carlo Mazzacurati “Medici con l’Africa Cuamm”, girato nel 2011 dal regista recentemente scomparso.

Dopo Cremona, Lecco, Roma, Milano, Venezia, Reggio Calabria, Mantova e tante città ancora, il documentario sarà inserito all’interno di molte altre rassegne cinematografiche tra cui:
29 marzo, Campagna Lupia (Ve) - Centro Civico
29 marzo, Mussolente (Vi) - Centro Parrocchiale San Michele Arcangelo

Cartoline dall’Africa



Il nuovo blog del Cuamm tra le pagine digitali di “Io donna”

di **Francesca Forzan**

L'IDEA NASCE qualche mese fa dalle parole di Diamante d’Alessio, direttore della rivista *Io donna* del *Corriere della Sera*. Era il 16 novembre e il Cuamm era riunito al gran completo a Milano per l’evento dedicato al progetto “Prima le mamme e i bambini”. Parlando di modi di raccontare l’Africa, Diamante d’Alessio diceva così: «Quello che noi possiamo fare è offrire spazio, in cambio di storie; noi abbiamo bisogno di storie belle, che facciano venire bei pensieri e facciano sentire meglio. E il Cuamm ha degli inviati speciali straordinari».

Dalle parole ai fatti, ed ecco pronto al lancio *Cartoline dall’Africa*, il nuovo *blog* di Medici con

l’Africa Cuamm che dal prossimo 20 marzo sarà navigabile sulle pagine digitali di *Io donna*.

Per iniziare, le voci di Chiara Scanagatta (coordinatore paese in Sud Sudan), Arianna Bortolani (internista a Wolisso - Etiopia), Silvia Palatron (pediatra a Wolisso - Etiopia) e Sara Vedovetto (*jpo* a Matany - Uganda), cooperanti Cuamm, si alterneranno per raccontare storie, avvenimenti, impressioni, ricordi dal continente amico in un vero e proprio diario interattivo capace di intercettare anche le curiosità, le riflessioni e le domande dei lettori. Sarà possibile accedervi direttamente dalle pagine *web* del settimanale femminile e lasciare i propri commenti diventando parte attiva di questo nuovo modo di comunicare.

L’occasione per il lancio ufficiale del *blog* è stato l’incontro “Donne di passione” che si è tenuto il 20 marzo a Milano al Teatro Franco Parenti all’interno del ciclo di eventi “Il tempo delle donne” ideato da *Io donna*, la 27esima ora, l’associazione *Valore D* e la *Fondazione Corriere della Sera*, in partnership con *WomenForExpo*.

Tra le grandi firme dei blogger di “Io Donna”, ecco approdare anche il Cuamm con le sue *Cartoline dall’Africa*

Torino Il 29 maggio un convegno per costruire filantropia

COSTRUIRE filantropia. Le nuove geometrie della cooperazione, dal territorio locale alla sfida globale. Questo il titolo del convegno che si terrà il 29 maggio a partire dalle ore 17.00 a Torino presso il foyer del Teatro Regio, in piazza Castello 215. Obiettivo dell’incontro, rivolto a tutta la società civile, alle fondazioni e alle aziende, è quello di condividere le nuove evoluzioni della filantropia in uno scenario globale e locale che sta profondamente cambiando.

A seguire concerto di beneficenza del pianista Luis Lortie che allietterà gli ospiti con brani di Mozart, Ravel e Rachmaninov.

Per informazioni sulla conferenza e su costi e prenotazione dei biglietti per il concerto contattare Monica Longaretti.

Info

m.longaretti@cuamm.org
345.4173524



29 marzo, Casalbuttano (Cr) - Teatro Bellini
6 aprile, Schio (Vi) - Sala Poleo
11 aprile, Arese (Mi) - Auditorium Aldo Moro
17 maggio, Fara di Soligo (Tv) - Auditorium S. Stefano
Tutte le informazioni, il *trailer* del documentario,
le date delle proiezioni nel sito:
www.mediciconlafrica.org/ilfilm

Unisciti a noi

Veneto sempre più vicino a Medici con l'Africa Cuamm



A Schio e Vicenza eventi di solidarietà

di **Marcello Enio**
e **Mariagiovanna Costa**

PER RACCONTARE LA VITA di un uomo come Francesco Canova, fondatore di Medici con l'Africa Cuamm, possono volerci cento anni, o bastare dieci parole. Dopo la fortunata presentazione tenutasi a Padova lo scorso anno, sarà Schio - sua città natale - a ospitare "10 passi nel futuro". L'evento, tra parole, musiche, immagini, si terrà il 24 maggio presso l'ex lanificio Conte di Schio. Sarà questa l'occasione per molti giovani studenti che hanno letto e studiato le parole di quest'uomo straordinario e illuminato di conoscerlo anche attraverso i ricordi di chi l'ha incontrato, conosciuto, di chi ne è stato allievo o amico e che di lui darà testimonianza. L'incon-

TANZANIA
Una mamma con il suo bambino.

Sono sempre più numerosi gli eventi pubblici di sensibilizzazione che diventano anche luoghi di incontro e solidarietà. In maggio, a Vicenza e provincia i prossimi appuntamenti Cuamm

tro sarà anche un modo per coinvolgere le tante persone che già conoscono e sostengono Medici con l'Africa Cuamm e far riscoprire Francesco Canova a tanti suoi concittadini.

Il secondo appuntamento con la solidarietà sarà invece a Vicenza. Dopo l'iniziativa natalizia di alcuni esercizi commerciali di devolvere parte del proprio fatturato a sostegno del progetto "Prima le mamme e i bambini" (in città la Sanitaria Beni, a Thiene la Farmacia alla Madonna del dott. Cinzano e Fotottica Andrea), ora, in previsione dell'11 maggio - festa della mamma - la storica bottega Cappelleria Palladio si fa promotrice di un altro progetto. Con il patrocinio della città di Vicenza, i negozi di piazzetta Palladio il 10 maggio celebreranno le mamme italiane e africane.

Sotto i portici ci sarà un allestimento dedicato al progetto "Prima le mamme e i bambini", mentre il gruppo di supporto di Vicenza organizzerà un banchetto informativo; dalle 17, dopo i saluti, le testimonianze dei medici volontari, concerto jazz in piazza offerto dai negozi di piazzetta Palladio. Parte del ricavato raccolto tra i negozi e i ristoranti sarà destinata a garantire più parti sicure alle mamme etiopi, angolane, mozambicane e ugandesi assistite da Medici con l'Africa Cuamm.

Info m.costa@cuamm.org



Michela AG Iaccarino
Reporter

Orizzonti in Sud Sudan

Fotografie di uno Stato “più africano degli altri”

UN VECCHIO PROVERBIO AFRICANO dice che quando combattono gli elefanti, è sempre l'erba a rimanere schiacciata. Quando combattono gli elefanti in Sud Sudan è sempre l'ultima ora di qualcuno. Moriamo di fame, moriamo di guerra, moriamo. Diceva così l'autista del Cuamm prima che scappasse dalla truppa di soldati che l'aveva rapito: «Sono nato in guerra, invecchierò in guerra: se mi va bene». Che i proiettili non decidono chi colpire è una frase che ripetono in tanti e ne hanno fatto un nuovo e moderno proverbio sub-sahariano nei giorni della guerra etnica, dove una sacra famiglia di migliaia di fratelli della stessa tribù decide che certe città sono a geometria variabile e definiscono confini nuovi a colpi di Kalashnikov, stupri etnici e devastazione.

SUD SUDAN

Juma, giovane pastore di etnia *Mundari*, ferito durante i giorni di fuoco e scontri nella provincia di Lui e salvato da Paolo Setti Carraro, medico Cuamm.

Succede da sempre laggiù, ma succede solo un giorno quassù, nel tg del mattino, quando se ne accorge un giornalista arrivato di fretta in uno Stato più africano degli altri.

All'orizzonte della tregua in questo paese non c'è niente, a parte donne con ceste in equilibrio sulla testa. Al tramonto il deserto avanza e di notte ululano i cani. Come a turno in una sinfonia, rispondono col pianto i bambini. Seguono le madri,

se uno di loro muore. Il tempo è passato quando si spegne il generatore - il metronomo delle ore che scandisce l'ordine del giorno. Comincia il buio. A Lui di sera si diffonde una colla di suoni dalla radio: sono le voci di Juba che tutti corrono ad ascoltare per sentire se tra i nomi dei morti ci sono parenti, amici o nemici. Se ce ne sono, il lutto del bollettino dura solo i secondi che puoi permetterti, perché c'è spazio per tutto in Africa ma tempo per niente. È tempo che strappi alla sopravvivenza tua, di tuo figlio, della tua famiglia. In Sud Sudan con montaggio alternato di catastrofi, si ripete sempre la stessa storia, sotto titoli e date diverse. A volte al rallentatore, a volte accelerata da risvegli improvvisi dopo il lungo sonno africano. Quasi mai esistono altri dettagli. Devi abituare la mente e gli occhi alla luce e al buio. Al sì o al no. Alla vita o alla morte. L'Africa si regge sull'equilibrio di questi contrasti, di una metà che tiene in piedi l'altra. L'unica eccezione che sposta il baricentro e trova soluzione alla morte nel distretto di Lui sono i *kawaja*. *Kawaja* è la prima parola che l'Africa ti insegna per ricordarti a che tribù appartieni tu, uomo bianco. Anche i *kawaja* di Lui amano la loro guerra: una guerra di bisturi e bende tra mani che si muovono operose come api.

Nelle notti del fuoco, Paolo, Francesca, Enrico e Mariangela non hanno dormito. Le persone usavano l'ospedale come rifugio, come zona franca, come campo profughi, come oasi inattaccabile dalla diatriba civile. Poi è cominciata la conta dei feriti e Paolo ha operato 17 soldati in un giorno, insieme ad altri tre italiani nelle trincee delle guerre che non considerano altrui. Il miracolo di Lui è durato 7 minuti nell'oasi del genocidio ed è stato quando il soldato di etnia *Dinka* ha convinto il soldato di etnia *Nuer* a operarsi per continuare a camminare. L'abbraccio tra tribù che in altre zone si macellavano è accaduto quaggiù a Lui, dove il mondo non c'era e non se n'è accorto. Il giorno dopo è ricominciato uguale, con il pellegrinaggio di chi cercava salvezza e sentiva in risposta la cura: «non morirai, non oggi, non ancora».

èA



Il nostro posto è qui.



**MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM**

In Sud Sudan
la guerra
sta rendendo
ancora
più difficile
curare mamme
e bambini.

Aiutaci a farlo.

Donazioni:
Causale Emergenza
Sud Sudan

c/c postale 17101353
intestato a Medici
con l'Africa Cuamm
IBAN: IT91H050181210
1000000107890

mediconlafrica.org

Numero verde:
800-681323



Francesca Montalbetti
infermiera Cuamm,
Ospedale di Yirol, Sud Sudan

Con il tuo
5X1000
faremo nascere
un bambino.



MEDICI
CON L'AFRICA
CUAMM

Puoi
metterci
la firma.



HEADLINE



Aiutaci a garantire l'accesso gratuito al parto sicuro alle mamme e la cura del neonato. **Dona il tuo 5X1000 a Medici con l'Africa Cuamm, cf 00677540288**

5X1000XTE
Moltiplica la solidarietà, diventa protagonista. Invita i tuoi amici e conoscenti ad appoggiare Medici con l'Africa Cuamm e richiedi il kit "Diventa protagonista" **visitando il nostro sito mediconlafrica.org o chiamando il numero verde 800-681323.**